

LO SCIOPERO DI IERI ALLA RAI-TV CONTRO LA REPRESSIONE E PER LA RIFORMA

Giornalisti, registi, attori, dirigenti, programmisti tecnici e operai in corteo per le strade di Roma

Scandito lo slogan: « Se De Feo non se ne va, la Rai si fermerà » - Prese di posizione dell'associazione dirigenti e dei dipendenti dell'ERI Dichiarazioni del responsabile della sezione culturale del Psi e della sinistra socialista - Oggi si riunisce il Comitato di indagine



I picchetti davanti alla sede romana della Rai Tv

Il successo delle forze popolari nel Laos

UN PUGNO DI COMBATTENTI HA LIBERATO LA PIANA

Secondo le ultime informazioni l'esercito segreto del generale Van Pao è fuggito davanti a quattrocento uomini - Nuova spedizione dei B-52

SAIGON 23 Di nuovo tutti i B 52 che normalmente operano sul Vietnam del Sud attendono sette o otto bombardamenti a tappeto al giorno sono stati dirottati sul Laos dopo la liberazione da parte delle forze del Neo Lao Haksat (Pathet Lao) della Piana delle Giare. Insieme al B 52 operano contro la Piana e sulle altre zone libere del Laos centinaia di aerei da combattimento tattici e di elicotteri armati di cannoni a tiro ultra rapido. Il centro di questa che fa cadere nel ridicolo le affermazioni fatte oggi dalla destra a Vientiane secondo cui il successo delle forze popolari è dovuto all'uso di « truppe elicotterate ». In realtà pare che le forze popolari abbiano ottenuto la loro vittoria con un impiego di forze molto destinate (oggi si parla addirittura di quattrocento uomini soltanto) che operano in linea con il tipo di guerra che esse combattono e con la loro tattica. E' così che si spiega anche come l'esercito « segreto » del gen. Van Pao forte di migliaia di uomini addentrati soprattutto alle imboscate ed ai colpi di mano, ha incapace di tenere un ampio fronte, si è visto in fuga e come l'intervento massiccio dell'aviazione con bombardamenti di intensità senza precedenti non abbia inciso sulle sorti della battaglia.

Il ministro americano della Difesa Melvin Laird ha ammesso ieri che gli americani stanno svolgendo nel Laos un ruolo importante anche se fedele alla consegna di tenerne segreta l'ampiezza ha usato le consuete esclusive formali. « Non prevedo un ruolo più ampio per quanto concerne le forze terrestri americane » (ammmissione che dunque esse hanno già un loro ruolo nel Laos). « Il nostro impegno è legato alla sicurezza e alla protezione del Vietnam » (dunque un impegno certo). « Noi utilizziamo la nostra forza aerea per impedire il rifornimento delle forze comuniste nel Vietnam attraverso il Laos » (l'esperienza di quattro anni di bombardamenti sul nord Vietnam ha dimostrato che la forza aerea è impotente contro la guerriglia soprattutto se questa si svolge in un altro paese).

Laird ha ammesso tuttavia ben più di questo quando si è rifiutato di dire quale ruolo abbia svolto l'aviazione USA dopo l'abbandono della Piana delle Giare. Ma la conferma che tutta la guerra segreta nel Laos è una guerra voluta dagli americani è fornita dalle attestazioni del governo di destra i cui membri sabato e domenica non si sono neanche recati in ufficio nonostante il divieto che aveva colpito le truppe impegnate sulla Piana solo il comandante dell'esercito laotiano generale Takhouane ha scambiato brevi parole con i giornalisti dicendo loro che un terzo degli uomini impegnati nella Piana erano stati come « dispersi ». I giornalisti avevano incontrato il generale nel bar del più lussuoso albergo di Vientiane.

Il centro delle operazioni non è infatti a Vientiane ma nella base segreta di Long Cheng dove persino i generali laotiani possono recarsi solo col permesso degli americani. Secondo notizie non confermate le forze popolari avrebbero già fatto una punta verso Long Cheng e un'altra verso Muang Seta. Il centro che è anch'esso secondo gli accordi di Ginevra del 1962 appartiene al Neo Lao Haksat ma che è ora occupato - forse ancora per poco - dalla destra.

I perseguitati tedeschi: no alla liberazione di Rudolf Hess

BERLINO 23 L'8000 o 10000 dei perseguitati per motivi politici, razziali e religiosi di Berlino ovest ha ordinato lo scatto della campagna in difesa di Rudolf Hess condannato all'ergastolo da tribunale internazionale di Norimberga. Nel protestare contro questo genere di « campagna umanitaria » l'organizzazione antifascista sottolinea che « liberare Hess significherebbe minuziosamente i crimini commessi dai nazisti ed un affronto alla memoria dei vittime di Olocausto ».

La compatezza di questa testimonianza non è stata certo rinforzata - dall'assemblea tenuta dai residui della Cisl e dallo Sna per decidere se partecipare o meno allo sciopero. La proposta è stata bocciata ma soltanto a maggioranza e la assemblea si è conclusa con un patto per la presenza del giornalista Emilio Fede genero di De Feo che si è battuto contro lo sciopero e contro la generale protesta di tutti la Rai contro la repressione. Il resto è stato deciso dal corteo e dalle assemblee volanti dinanzi alle varie sedi romane della Rai. Altre due testimonianze si sono aggiunte al fronte già così largo contro De Feo e per una radicale riforma della Rai: il direttore dell'Associazione dirigenti Rai ha approvato infatti un documento per il quale ben oltre ogni commento vale la semplice lettura. « Di fronte alla grave situazione esistente è scritto il consiglio direttivo consapevole della responsabilità di tutti i dirigenti verso l'azienda e verso l'opinione pubblica ritiene doveroso uscire dal riserbo fin qui mantenuto e dichiara la piena solidarietà con l'azione attualmente condotta dalle altre associazioni sindacali e professionali per la difesa della libertà democratiche sancite dalla Costituzione nello svolgimento delle attività radiofoniche per un migliore adempimento delle responsabilità di servizio pubblico attraverso la riforma della Rai non più dilazionabile per una tempestiva e rapida azione che consenta in attesa della riforma, di affrontare l'attuale situazione di crisi in modo da consentire la sua espansione ». Per questi obiettivi è stata decisa anche la convocazione di una assemblea straordinaria della associazione per il 2 marzo.

La riforma della Rai è stata decisa anche la convocazione di una assemblea straordinaria della associazione per il 2 marzo. L'altra presa di posizione è quella dei dipendenti dell'ERI (Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana) i quali hanno di chiarato la propria adesione allo sciopero denunciando « l'intollerabile ingenuità di una matrice del vice presidente De Feo ».

È stato il più forte sciopero nella storia della Rai Tv e milioni di italiani ne avranno avuto conferma dinanzi ai televisori che ieri hanno trasmesso programmi e notizie ridotti come non mai. Praticamente unanime a Roma lo sciopero di tutte le componenti dell'azienda radio televisiva ha investito anche le sedi ed i centri periferici: A Milano a Napoli a Bologna - tanto per fare degli esempi - forti assemblee hanno ribadito la forma di lotta chiesta dalle segreterie nazionali della Fils Cgil della Uil Spettacolo e dalla corrente di Rinnovamento della Cisl aderendo unitariamente allo sciopero dalle ore 13 alle 24. A Roma dove l'azione antirepressiva è iniziata alle ore 0 ogni attività si è fermata a viale Mazzini in via Teulada ed in via Asiago. Fin dalle sette del mattino decine e decine di lavoratori giornalisti, programmisti si sono ritrovati dinanzi alle sedi per un picchettato dimostrativo della compattezza e dell'unità dello schieramento.

Quasi nessuno è entrato. E poco dopo le undici un grosso corteo si è avviato da via Teulada verso viale Mazzini dove esponenti di tutte le associazioni in sciopero hanno riconfermato i motivi dell'azione in corso. Il corteo ha quindi attraversato la città spostandosi al centro radiofonico di via Asiago ed ha poi fatto ritorno a via Teulada. Decine di cartelli recanti una sola grande parola « sciopero » circondata dall'elenco di tutte le forze che vi partecipano. Uil Cgil Cisl rinnovano il loro appoggio allo sciopero dei programmisti giornalisti. E un canto scandito in coro che emerge fra gli altri « Se De Feo non se ne va la Rai si fermerà ».

La compatezza di questa testimonianza non è stata certo rinforzata - dall'assemblea tenuta dai residui della Cisl e dallo Sna per decidere se partecipare o meno allo sciopero. La proposta è stata bocciata ma soltanto a maggioranza e la assemblea si è conclusa con un patto per la presenza del giornalista Emilio Fede genero di De Feo che si è battuto contro lo sciopero e contro la generale protesta di tutti la Rai contro la repressione. Il resto è stato deciso dal corteo e dalle assemblee volanti dinanzi alle varie sedi romane della Rai. Altre due testimonianze si sono aggiunte al fronte già così largo contro De Feo e per una radicale riforma della Rai: il direttore dell'Associazione dirigenti Rai ha approvato infatti un documento per il quale ben oltre ogni commento vale la semplice lettura. « Di fronte alla grave situazione esistente è scritto il consiglio direttivo consapevole della responsabilità di tutti i dirigenti verso l'azienda e verso l'opinione pubblica ritiene doveroso uscire dal riserbo fin qui mantenuto e dichiara la piena solidarietà con l'azione attualmente condotta dalle altre associazioni sindacali e professionali per la difesa della libertà democratiche sancite dalla Costituzione nello svolgimento delle attività radiofoniche per un migliore adempimento delle responsabilità di servizio pubblico attraverso la riforma della Rai non più dilazionabile per una tempestiva e rapida azione che consenta in attesa della riforma, di affrontare l'attuale situazione di crisi in modo da consentire la sua espansione ». Per questi obiettivi è stata decisa anche la convocazione di una assemblea straordinaria della associazione per il 2 marzo.

domenica si era appellato si è già associata - pur in vista del congresso straordinario che si terrà a marzo - alla richiesta unanime di dimissioni immediate. Questa richiesta oltretutto viene ribadita anche fuori dalla Rai il responsabile dell'Ufficio cultura del Psi compagno Finocchiaro esprime la « solidarietà senza riserve » dei socialisti con i dipendenti in sciopero ha

relevato « il provincialismo del vice presidente che non gli consente purtroppo l'unico atto dignitoso » cioè « le dimissioni ». A loro volta i compagni Lombardi Codignoli Bonaccina hanno inviato un telegramma alla segreteria del Psi chiedendo che il partito assuma una « posizione concretamente operante » e « metti i compagni operanti nel consiglio di amministrazione della Rai Tv a

porre immediatamente ed alternativamente alla loro ulteriore permanenza al vertice aziendale la richiesta di allontanamento di De Feo appoggiata dall'ultimo Comitato Centrale. Nel telegramma si sottolinea anche la necessità dell'apertura improrogabile del discorso di riforma ».

Sulla base di questi precedenti che si riunisce oggi il Comitato di indagine nominato il 5 febbraio dalla Commissione parlamentare di vigilanza. Si tratta e bene ricordarlo dello stesso Comitato cui De Feo ha consegnato la « documentazione » che ha rivelato l'esistenza delle schedature più o meno personali sui dipendenti della Rai. Il Comitato dovrebbe rendere note le conclusioni cui è giunto dopo venti giorni di indagine (e una anticipazione forse l'ha data anche il giornale cattolico milanese L'Avvenire il quale ha scritto che « fra gli uomini presi di mira dal vice presidente sono il direttore di Civiltà Cattolica padre Tucci il sociologo Achille Ardigò l'economista Pasquale Saraceno il giornalista Raniero La Valle »). « Tutti cattolici quindi tutti comunisti » annota ironicamente il giornale milanese.

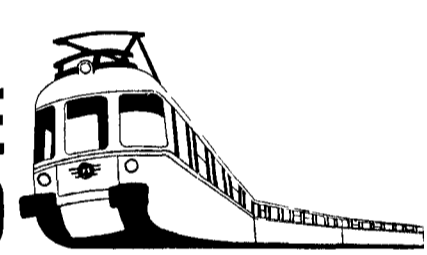
In settimana infine dovrebbe anche riunirsi la stessa Commissione parlamentare di vigilanza come hanno richiesto anche i comunisti.

Strani silenzi

Protesta dell'UDI contro la TV

La Guyana diventa Stato indipendente

LE FERROVIE DELLO STATO offrono ai risparmiatori italiani 100 miliardi di nuove obbligazioni 7% con dieci premi annui da 100 milioni ciascuno prezzo di emissione: 96% rendimento: 8%



LE OBBLIGAZIONI POSSONO ESSERE SOTTOSCRITTE DAL 26 FEBBRAIO AL 6 MARZO 1970, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso le seguenti Banche: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - ISTITUTO BANCAIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI SICILIA - BANCO DI SARDEGNA - BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI.